

Indice

p. XVII Nota dei curatori

Memorie

XXIII *Ricordando Riccardo De Biase*
di Fulvio Tessitore

XXV *Con Riccardo*
di Rocco Belfiore

Parte prima. *Storia della filosofia moderna*

3 *Costumi e ragione tra Montaigne e Descartes*
di Raffaele Carbone

19 *Sul concetto di “res extensa” nelle “Meditazioni metafisiche” di
Descartes*
di Antonio Zapelli

31 *Lutero e Campanella: divergenti concezioni della profezia*
di Fabio Seller

41 *Una cura per scrittori malinconici. Robert Burton, l'utopia e il
corpo malato della comunità*
di Maurizio Cambi

- p. 55 *Il saggio stoico e il generoso moderno*
di Salvatore Giammusso
- 65 *Di storia e di fede. Un sentiero tra moderno e contemporaneo*
di Alessia Maccaro
- Parte seconda. *Filosofia della cultura*
Sezione prima. *Cassireriana*
- 87 *La teoria della soggettività di Paul Natorp nell'interpretazione cassireriana tra il 1925 e il 1929*
di Mattia Papa
- 103 *Il vitalismo di Hans Driesch in Cassirer*
di Edvige Di Ronza
- 113 *Geometrie della "forma" nella riflessione epistemologica di Ernst Cassirer. Dalla teoria dell'arte alla scienza matematica della natura*
di Rossella Lupacchini
- 129 *Albert Schweitzer: crisi di civiltà e rispetto per la vita*
di Giuseppe D'Anna
- 143 *Per una "metafisica del simbolico". Un confronto tra Peirce e Cassirer*
di Rossella Saccoia
- 155 *Dialogando con Riccardo De Biase. La creatività e la cultura nell'idealismo critico del filosofo Ernst Cassirer*
di Olimpia Niglio
- Sezione seconda. *Heideggeriana*
- 171 *Quel che resta delle cose. Riccardo De Biase lettore di Heidegger*
di Francesca Brencio

- p. 183 *Essere nel mondo. Ernesto de Martino lettore di Heidegger*
di Chiara Cappiello
- 193 *Un giovane ascoltatore. Marcuse e il dibattito di Davos*
di Maria Teresa Catena
- 207 *“Umwelterlebnis” e pre-mondano. Ai primordi della fenomenologia ermeneutica nel giovane Heidegger*
di Nadia Merlo Fiorillo
- 215 *Il “Sofista” di Heidegger nella “Vita della mente” di Arendt*
di Rosalia Peluso
- 227 *L’etica della risolutezza: Heidegger lettore di Lutero*
di Anna Pia Ruoppo
- 241 *Un segno noi siamo che “tutto” indica. “Zeichen” e “Zeigen” nel pensiero di Martin Heidegger*
di Simona Venezia
- Sezione terza. Declinazioni “Kulturgeschichtlich” tra ’800 e ’900
- 255 *Le influenze del luteranesimo sull’umanesimo ateo di Ludwig Feuerbach*
di Teresa Caporale
- 267 *Il dibattito tra Charles Darwin e Alfred Russel Wallace sulla genesi della colorazione animale*
di Roberta Visone
- 281 *Una “filosofia della rassegnazione”. Motivi schilleriani nel primo programma filosofico di Wilhelm Windelband*
di Giovanni Morrone

- p. 295 *«Quanto vorrei credere a ciò che non smetto di amare». L'incontro in Inghilterra tra Brentano e Newman*
di Angelo Bottone
- 307 *«Un altissimo grado di vanità» come elemento costitutivo dell'umiltà radicale del santo e dell'asceta. L'aforisma 137 di "Menschliches, Allzumenschliches I" e il san Filippo Neri dell'"Italienische Reise" di Goethe*
di Edoardo Massimilla
- 323 *L'onirismo delle immagini di Gaston Bachelard tra poesia, mito e linguaggio*
di Ivana B. D'Avanzo
- 335 *Con l'occhio al presente. Sollecitazioni crociane nella lettura dei classici*
di Rosario Diana
- Parte terza. *Filosofia delle tecnologie digitali e miscellanea*
Sezione prima. *Filosofia del digitale*
- 351 *Marxismo, hauntologia, criticismo. Per un'ontologia critica del presente*
di Alessandro Arienzo
- 363 *Passeggiare tra abiti e passioni. Risposta postuma a Riccardo De Biase*
di Marco Castagna
- 381 *L'epoca dell'immagine artificiale del mondo*
di Gianluca Giannini
- 401 *Gli "artificial moral agents" e i nuovi scenari per l'attribuzione di status morale*
di Luca Lo Sapio

Sezione seconda. *Filosofia pratica, tra “Bildung” e neuroscienze*

- p. 413 *I papiri ercolanesi. Tecnologie e prospettive della ricerca*
di Gianluca Del Mastro
- 431 *Il museo “in soccorso de’ governi”. I Filangieri e il valore educativo dell’arte*
di Nadia Barrella
- 449 *Il sacrificio del discorso*
di Gianluca Garelli
- 463 *La scissione originaria dell’estetico – prima parte*
di Dario Giugliano
- 473 *Rigenerare la società, ritrovare l’umano*
di Massimiliano Marianelli
- 485 *Corporeità e cognizione. Una visione neurobiologica*
di Paola Marangolo
- 497 *Autrici e autori*

Nota dei curatori

Queste poche righe introduttive hanno un compito difficile. Per certi versi inesauribile perché fondamentalmente irrealizzabile, rispetto al quale non soccorrerebbero neanche pagine su pagine. Il compito di provare a dire ciò che Riccardo De Biase è stato. In qualche modo dando l'impressione di colmare un vuoto incolmabile.

Abbiamo perciò deciso di essere sobri e asciutti, nella convinzione che lui avrebbe apprezzato.

Riccardo è stato anzitutto uno studioso, un ricercatore autentico. La sua ricerca ha infatti toccato temi, problemi e autori che hanno spaziato dalla filosofia moderna alla filosofia contemporanea. Muovendo dagli studi heideggeriani al neokantismo, dalla modernità cartesiana fino alla filosofia del digitale, il suo lavoro non si è sottratto a un metodo rigorosissimo e a un impegno storiografico scrupoloso di cui, ad esempio, la cura e la traduzione di testi di Ernst Cassirer nella collana editoriale «Krinein», da lui fondata e diretta, sono solo una tra le tante testimonianze.

Riccardo è stato anche un docente. Un docente nella grande casa "Federico II" che a breve si accinge a compiere otto secoli di vita. La vocazione scientifica del docente, del professor Riccardo De Biase, si è sempre declinata nella dimensione didattica, nel formare costantemente giovani alla ricerca scientifica e, in certo modo, alla ricerca di sé stessi. Fin dal principio, infatti, il suo impegno didattico non si è limitato alle mura universitarie ma si è esteso agli studenti più giovani, quelli delle scuole superiori. Riccardo ambiva a dare ai giovani il coraggio di parlare, di individua-

re le proprie stelle polari, di tirar fuori la loro voce e le parole che non sapevano di possedere o conoscere.

In quest'ottica Riccardo, il professor Riccardo De Biase, ha sempre inteso la filosofia come qualcosa di necessario perché utile alla vita. Era solito dire che della filosofia non solo *non si butta via niente*, ma che anzi doveva *servire* a tutto, pur non essendo serva di niente. Per lui era persona da “lasciar perdere”, senza alcuna riserva, chiunque considerasse la filosofia qualcosa che dimora in qualche fantasmagorico empireo cui solo pochi possono accedere; qualcosa di troppo “alto” che non può limitarsi alle “bassure dell'esperienza”. E in questo Riccardo è stato un esempio di coerenza intellettuale, libero sempre e, soprattutto, costantemente fedele a sé stesso.

Ma Riccardo De Biase non è stato solo uno studioso, un professore o un punto di riferimento per moltissimi giovani. Riccardo è stato e continua a essere, prima di tutto, un grande amico. Ricordiamo il suo studio-docente sempre aperto al confronto, al dialogo e allo scambio di idee. Lì il tempo ha sempre assunto anche un'altra prospettiva, forse l'unica davvero autentica, quella di dimensione esistenziale scandita dalle relazioni e dalla condivisione.

Con questa raccolta si è voluto perciò includere i contributi di tutti coloro che hanno *costruito* tempo con Riccardo. E lo si è voluto fare in occasione del primo anniversario della sua scomparsa, il 16 ottobre 2022. E tuttavia non per svolgere i modi di un lutto, bensì per celebrare, attraverso un'interlocuzione che comunque non potrà conoscere soluzione di continuità, la vita.

Siamo grati, davvero, a Alessandro Arienzo, Nadia Barrella, Rocco Belfiore, Angelo Bottone, Francesca Brencio, Maurizio Cambi, Teresa Caporale, Chiara Cappiello, Raffaele Carbone, Marco Castagna, Maria Teresa Catena, Giuseppe D'Anna, Ivana Brigida D'Avanzo, Gianluca Del Mastro, Edvige Di Ronza, Rosario Diana, Gianluca Garelli, Salvatore Giammusso, Dario Giugliano, Luca Lo Sapia, Rossella Lupacchini, Alessia Maccaro, Massimiliano Marianelli, Edoardo Massimilla, Nadia Merlo Fiorillo, Giovanni Morrone, Olimpia Niglio, Rosalia Peluso, Anna Pia Ruoppo,

Rossella Saccoia, Fabio Seller, Simona Venezia, Roberta Visone, Antonio Zapelli.

A noi piace suggerire, a quanti (tantissimi) lo hanno conosciuto e apprezzato, nonché a quelli che non hanno avuto la fortuna di incontrarlo, un'immagine: la sua instancabile *postura* professionale. Un portamento che è stato cifra di un modo d'essere e stare al mondo: in dipartimento dall'apertura alla chiusura, tutti i giorni della settimana, sempre pronto ad ascoltare tra una lettura e un'altra.

Queste pagine sono un saluto e non un addio, nel tentativo di restituirgli una piccola frazione del tempo che ci ha sempre generosamente dedicato.

Napoli, 16 ottobre 2023

Gianluca Giannini
Paola Marangolo
Mattia Papa

Memorie

Ricordando Riccardo De Biase

Quando sono stato invitato a collaborare a questa miscellanea di scritti in ricordo di Riccardo De Biase, ho chiesto di non partecipare con un mio personale contributo scientifico per avventura nato per altre e diverse sollecitazioni. Ho chiesto di partecipare, come questa pagina mostra, in altro modo, che mi sembra il più opportuno per sottolineare in modo completo il ruolo svolto da Riccardo De Biase nel nostro dipartimento, nella nostra facoltà, nel nostro ateneo.

Credo, infatti, che non si descrive nella sua completezza la dedizione di De Biase alla vita universitaria, se si dimentica il valore da lui attribuito alla didattica e al rapporto quotidiano con gli studenti.

Inizio perciò questa pagina con la testimonianza di una mia prima valutazione del ruolo svolto da De Biase nel Dipartimento di studi umanistici della “Federico II” di Napoli. Da collega anziano, da preside di facoltà, da rettore di ateneo, mi sono più volte domandato quale fosse l'origine della particolare attrazione che De Biase esercitava sui più giovani studenti che entravano nel dipartimento. A differenza di molti docenti, a iniziare da me, De Biase era quotidianamente presente in sede ed era sempre disponibile a rispondere alle richieste degli studenti, anche quelle che si “accompagnano” alla pratica quotidiana. L'impegno della ricerca di De Biase soddisfaceva, con perizia e con pazienza, questa esigenza degli studenti. Egli forniva loro utili indicazioni sul modo di come seguire i corsi universitari, sul modo di studiare per preparare gli

esami o la dissertazione di laurea, o le prime ricerche scientifiche per quanti affrontavano la carriera universitaria, sperando di farne parte. In tal modo De Biase faceva capire quali sono le componenti principali della vita e della carriera accademica.

In tal modo egli ha dato all'università non solo il contributo della propria personale ricerca, ma anche la testimonianza dell'esercizio completo della funzione del docente, che non deve sganciare la didattica dalla ricerca. Il docente universitario rispetto ad altre figure pur non meno rilevanti, di altri livelli della docenza, si caratterizza per il nesso didattica-ricerca a cui ho or ora alluso. Il docente universitario non è solo un indagatore di scienze e dottrine antiche e nuove, è anche un insegnante e deve mostrare come la ricerca sia non solo esibizione critica di dottrina ma anche capacità di illustrare le componenti essenziali della funzione di professore universitario. Questi non è solo un trasmettitore di dottrine proprie e altrui, ma è anche colui che deve conoscere e far conoscere come l'insegnamento universitario sia caratterizzato dal nesso indissolubile di creazione del nuovo in ambito dottrinale e di trasmissione degli apporti nuovi illustrati nella pienezza del loro essere.

Ritengo perciò anche io di poter dire insieme agli altri collaboratori di questo volume, con questa mia pagina introduttiva, *grazie*, caro indimenticabile e indimenticato De Biase.

5 settembre 2023

Fulvio Tessitore

Con Riccardo

Quando, questa mattina, Mattia, il caro Mattia Papa, si è “ricordato” di ricordarmi di scrivere una paginetta per Riccardo, mi è sembrato del tutto naturale di chiedergli il titolo di questa raccolta che alcuni amici cari hanno deciso di realizzare per rinnovarne il ricordo.

La risposta di Mattia è stata semplice, proprio come il titolo del volume: *Segni. Scritti in memoria di Riccardo De Biase*. Così facendo, Mattia mi ha servito un vero e proprio assist, uno di quei passaggi smarcanti che tanto piacevano a Riccardo, con il quale ho avuto la fortuna di condividere anche la passione per l'amata “sfera di cuoio”.

Riccardo amava il calcio, il bel gioco, che praticava occasionalmente anche solo per lo sfizio di rimettersi le scarpette e tirare quattro calci a un pallone. Riccardo era un fine intenditore della materia e mi raccontava frequentemente delle sue inseparabili collezioni di figurine Panini, conservate gelosamente tra le tante carte sparse tra San Sebastiano al Vesuvio e San Giovanni.

Segni, non uno ma cento, quasi a voler scavare un vero e proprio solco dentro la mia anima, non un insieme di segni, ma un solco, un solco profondo scavato e lasciato da Riccardo dentro di me. Un serbatoio pieno zeppo di cose semplici, impreziosito dai tanti ricordi di un faticoso passato e strabordante di idee, di nuovi progetti da collocare all'interno di un futuro che, però, non ha voluto prevederne la presenza, al punto da buttarlo impietosamente fuori. L'ennesima porta sbattuta in faccia!

Ho lasciato Riccardo nella sua casa di San Giovanni a Teduccio in un afoso pomeriggio di ottobre. Ero sulla porta quando, recuperando le poche energie rimaste, mi ha salutato con l'oramai consueto, amichevole cenno della mano: ci vediamo domani...

25 aprile 2023

Rocco Belfiore